

► VENEZIA SPERA NELLA LATTUGA

Il commercio d'insalata e verdure aiuta a salvare i tesori del Veneto

Un'impresa destina il 12% della vendita di ogni confezione per il recupero di opere d'arte. Salvato così il Gobbo di Rialto

di **ROBERTO FABEN**

■ Qualora **Bartolomeo Gradenigo**, cinquantatreesimo doge della Repubblica di Venezia, in carica dal 7 novembre 1339, giorno della sua elezione, al 28 dicembre 1342, data della sua dipartita, e **Antonio Gai**, scultore suo concittadino che, all'incirca quattro secoli dopo, lo immortalò, con morbido tocco e muoversi pastoso del manto, in un busto di marmo di Carrara, avessero saputo, in vita natural durante, che nel 2015, le loro paraboliche terrene sarebbero tornate di attualità grazie a foglie di lattughino, pan di zucchero e radicchio, insalate insomma, avrebbero quantomeno sorriso. Per non dire che sarebbero scoppiati in una placida, fragorosa risata.

In questo modo si assicura qualità e si lega l'acquisto a una buona causa

Ma c'è poco da ridere. Perché memoria storica e arte meritano il dovuto riguardo. E alle insalate, puntualmente relegate al ruolo di comparse nel grande teatro della gastronomia, ora bisogna dare del «Lei». Anzi, esse meriterebbero la qualifica di «Eccellenza». Perché possono contribuire al restauro di opere d'arte soggette a un degrado al quale le scarse risorse di Stato non riesco-

no a sopprimere. Come?

L'originale storia dell'azienda Gli Orti di Venezia, con sede logistica a Giare di Mira, a Sud di Venezia, lo spiega. Nata nel 2010 da un'idea di **Paolo Tamai**, imprenditore di San Donà di Piave con ampio background nel settore orticolo, in sinergia con la moglie, la veneziana **Marina Cecconi**, specializzata nella vendita di un vasto catalogo di insalate soprattutto confezionate, che raggruppa circa 50 diverse referenze, fin dai suoi primi vagiti, ha inglobato nella propria mission, accanto a un movente di carattere commerciale, un altro di valenza etica.

Se il primo punto è semplice da discernere e afferisce all'ortodossia dei fini di un'impresa, il secondo è quantomeno atipico. Nei suoi oltre sette anni di attività, Gli Orti di Venezia, ha sempre puntualmente destinato il 12% della vendita di ogni confezione all'accantonamento di risorse da destinare al recupero di un'opera d'arte in terra veneziana, e non solo. Già trascorso il primo anno di rodaggio, nel quale fatturò 150.000 euro (ora punta al traguardo del milione), mise a segno il primo colpo.

Nel 2011 finanzia, a Venezia, in Campo San Giacomo, il restauro della Pietra del Bando, più nota come Gobbo di Rialto, statua scolpita nel 1541 da **Pietro Grazioli da Salò**, figura virile accovacciata che sostiene un dado di pietra, al quale si accede attraverso una breve scalinata, dove saliva il ban-

PIONIERI A destra, Paolo e Marina Tamai, titolari dell'azienda Gli Orti di Venezia, destinano parte di ogni vendita al restauro di opere d'arte. In basso, il dipinto della Madonna con il Bambino, che si trova al museo Sartorio di Trieste



ditore per leggere, ai convenuti, ordinanze, proclami e condanne. L'ultima pulizia del manufatto era stata compiuta nel 1836. Nel 2013, l'onore di tornare a splendere spettò al Pescatore di Rialto, sopra la loggia del mercato del pesce, una delle poche testimonianze della produzione scultorea del pittore **Cesare Laurenti** (1854-1936). E nel 2015 giunse il turno del busto dogale, conservato al museo Correr,



di **Bartolomeo Gradenigo**, discendente di una delle 12 famiglie fondatrici di Venezia. Svariati clienti iniziarono a comprendere slogan e spirito del progetto («un'insalata buona due volte»). Ancora nel 2015, grazie agli acquisti delle variopinte insalate, alcune delle quali arricchite di fiori eduli, ossia commestibili - come viole del pensiero, primule, *impatien*, garofanini e begonie - e ricette, sul retro delle confe-

zioni, di **Giancarlo Perbelli**, chef stellato veronese in grado di restituire all'insalata il suo degno ruolo di prima attrice, ad esempio attraverso una tempura di gamberi su insalata in fiore, sedano e parmigiano, fu restituita luce agli elementi lapidei di uno dei due portali della Scala d'Oro di Palazzo Ducale a Venezia, l'accesso che conduce all'Atrio Quadrato e alle sale istituzionali, opera ultimata, nella seconda metà del XVI secolo, da **Antonio Abbono**, detto «lo Scarpagnino». «Se vogliamo che i clienti dei supermercati scelgano un frutto o un ortaggio italiano, preferendoli ai prodotti importati, osserva **Paolo Tamai**, dobbiamo fare due cose: assicurare qualità e legare l'acquisto a una causa».

Tecnicamente, in economia, questo *modus operandi* è definito *cause related marketing*. Fu coniato nel 1983, quando **Jerry Welsch**, stratega del marketing dell'American Express, convinse la compagnia a devolvere alla *Ellis island foundation* di New York, per il restauro della Statua della Libertà, un dollaro per ogni carta di credito registrata nei primi tre mesi di quell'anno, e un centesimo per ciascuna operazione elettronica di pagamento. Furono raccolti 1,7 milioni di dollari e l'utilizzo

delle carte, rispetto al 1982, salì del 28 per cento. E se tante altre aziende, sull'esempio degli Orti di Venezia, sposassero la causa? Forse ci sarebbero i presupposti per una piccola e virtuosa rivoluzione. Per non essere tacciata di localismo, l'azienda veneziana, il 26 aprile 2017, elargendo un contributo di 25.000 euro, ha varcato la frontiera della Serenissima, restituendo luce, attraverso la commercializzazione delle proprie verdure in undici punti vendita di Coop Alleanza 3.0 del Friuli, a 6 dipinti del XV e

Nel 2017 la società ha restituito luce a preziosi dipinti in Friuli

XVI secolo che giacevano accatastati in un deposito e ora sono permanentemente esposti nella sala da ballo del Museo civico Sartorio di Trieste, come la *Madonna col bambino*, tempera su tavola del **Maestro di Roncaille** e la *Lanterna di Diogene*, olio su tela di **Simone Brentana**. E poi dite, se ne avete ancora il coraggio: «Oggi ho pranzato con una banale insalata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agnelli governa il calcio europeo

Il presidente della Juventus eletto al vertice dell'Eca. Decisivo l'appoggio dell'uscente Rummenigge. Il 15 settembre dovrà affrontare il processo per i biglietti dati agli ultrà

■ Il presidente della Juventus, **Andrea Agnelli**, è stato eletto presidente dell'Eca, l'associazione rappresentante i maggiori club europei (anche se ormai allargata a oltre 200 membri) e unica di questo tipo riconosciuta dalla Uefa. Il tutto con in vista però il processo sportivo, la cui udienza è in calendario il 15 settembre, e in cui il numero uno bianconero è imputato per la cessione dei biglietti agli ultrà e i rapporti non consentiti con alcuni membri della tifoseria: in punta di diritto non sembra rischiare, ma un'eventuale condanna con relati-

va ricaduta d'immagine ne metterebbe a rischio le posizioni. **Agnelli**, comunque, anche in caso di squalifica non avrebbe problemi internazionali mentre in campo italiano, in Lega ad esempio, si farebbe rappresentare dall'ad bianconero, **Beppe Marotta**.

L'Eca è la controparte delle Federazioni, dialoga con Fifa e Uefa (che ora non possono più snobbarla) su tutti i temi che riguardano lo sviluppo del calcio, dalle assicurazioni dei giocatori al format delle coppe europee. Del nuovo organismo fanno parte 220 club (9 italiani), di 53 nazioni. A-

gnelli ha fatto un'ottima campagna elettorale a Montecarlo, di recente, e poi ha avuto il pieno appoggio di **Karl-Heinz Rummenigge**, dirigente del Bayern Monaco e presidente uscente. Per questo ha sbaragliato il campo. Incarichi, sempre all'interno dell'Eca, sono arrivati pure per **Steven Zang jr** (Inter), **Aurelio De Laurentiis** (Napoli) e **Umberto Gandini** (Roma).

«Con Uefa e Fifa ci sono ottime relazioni, abbiamo in agenda incontri nei prossimi mesi per dare ulteriore sviluppo al calcio», è stato il commento di **Agnelli** dopo la no-

mina a presidente di Eca. «La raccomandazione di **Rummenigge**», ha aggiunto **Agnelli**, «era che alla presidenza di Eca venisse eletta una persona con passione e trasporto verso il mondo del calcio: sotto quest'aspetto penso non ci siano dubbi: il calcio è la mia grande passione, alla quale mi dedico con tutte le forze».

Oggi a Milano è in programma un'altra tappa importante per il mondo del calcio. In programma, infatti, c'è l'elezione dei nuovi vertici della Lega. **Marco Fassone**, ad del Milan, è stato l'abile mediatore che ha messo a confronto



BIANCONERO Andrea Agnelli, 41 anni, guida la Juventus dal 2010

Agnelli e Claudio Lotito, due nemici, e ha fatto siglare loro un patto. I club italiani oggi hanno appoggiato compatti la candidatura di **Agnelli** e **Lotito** tornerà in consiglio federale, **Fassone** sarà il vicepresidente mentre il numero uno della Lega maggiore sarà **Marco Brunelli**. Lui è un manager

con compiti anche su altri fronti (vedi ad esempio i diritti tv). Ma di sicuro è il più preparato di tutti, conosce il calcio internazionale, insegna all'Università di Parma-San Marino ed è fortemente impegnato anche nel sociale.

Ignazio Mangano

© RIPRODUZIONE RISERVATA